

# Il senso pieno della vita, la benedizione ( 1° parte)

di Alessandro Conti Puorger

## Sommario

Lasciarsi vivere e Vivere .....	1
L'aiuto dalle Scritture .....	3
L'inizio della storia.....	5
Una pioggia di grazia.....	9
Il matrimonio dell'Ararat.....	12
Benedizione ai e dai patriarchi .....	15
Le forme di maledire.....	23
L'identikit e i testi ebraici sapienziali dalla Bibbia.....	25

## Lasciarsi vivere e Vivere

La vita è un mistero!

In primo luogo, volendone parlare, sono andato a cercare l'etimologia di "vita" nel dizionario etimologico da cui prelevo questo estratto :

*vita rum. viața; prov. vita, vida; fr. vie; cat. sp. e port. vida: [gaelic. bith, bret. buez]: = lat. VITA per \*VIVITA cfr. gr. biotê, a. slav. životŭ; lit. gyv-atà, sscr. g'iv-athas]: dalla stessa radice di VIVERE vivere (v. q. voce).*

Il greco **biotê**, e il gaelico **bith** mi rimandano alle consonanti BYT che in ebraico definiscono la "casa" e anche Tempio, *bait*, בית e con i significati grafici delle lettere di quell'alfabeto me lo spiego come "l'abitazione ב di un essere" indica ת".

Sì, uno che vive rivela che dentro quel vivente c'è una esistenza, per cui rimando al mio articolo <https://bibbiaweb2.net/PDF/284.pdf> "Esistenza, atto d'amore dell'Essere".

Non c'è nulla di più soggettivo della vita che ciascuno sta vivendo, perché lui solo, "forse", può sapere che senso gli sta dando.

Sì, sovente può accadere si verifichi che quel "forse" è proprio necessario, perché spesso la vita scorre addosso a il vivente vive in modo abitudinario senza domande, quindi, senza un perché concreto per cui la vita sembra lasciare solo tracce dolorose, assieme all'età e alle rughe del tempo.

Ecco allora alcune domanda sul vivere.

La prima: è giusto che ci si faccia la domanda su che senso dare alla vita?

Direi di sì, visto che abbiamo il ben dell'intelletto,

E subito dopo ci si propone: c'è un senso più giusto di un altro da dare alla vita?

Andando poi ancora più a monte, ci si potrebbe anche chiedere: la vita è un fatto accidentale per cui il singolo è un evento casuale o no?

Questa sventagliata di punti interrogativi può scoraggiare o incoraggiare.

Se ci si scoraggia certamente è sintomo che si sopravvive soltanto, mentre se invece queste domande spingono, quindi incoraggiano, si va a cercare di dare una risposta la più sincera possibile e si comincia, “forse”, a vivere e a ricercare il senso della vita.

La vita accende un individuo in contesti storici, sociali, familiari e fisici i più disparati, senza che il singolo lo possa decidere; poi, di fatto, segue il trascorrere del tempo più o meno lungo e gli insorge la necessità di adottare decisioni nell’ambito di un insieme di scelte, se possibili.

Le decisioni che vengono prese, o anche se non si prendono, segnano comunque il vivere di ciascuno che alla lunga lo differenziano certamente dal vivere di un altro anche del suo più simile possibile.

In grande misura tali scelte sono determinanti e allora la domanda si sposta su quali scelte fare e ce ne sono alcune più giuste di altre?

A questo punto direi di sì, ma come?

L’istinto di sopravvivenza atavico fa per certo adottare scelte conservative per proteggere la vita fisica di eventi tanto temuti, l’annullamento, i pericoli, la fame, il freddo e quanto possa ostacolare la sopravvivenza.

Ciò è comune a ognuno che appunto d’istinto cerca il soddisfacimento dei bisogni primari che a secondo del proprio stato è costretto perseguire nella maggior parte del tempo a disposizione, ma non possiamo dirlo in assoluto, perché ognuno può avere momenti di verità.

Alcuni comunque hanno modo di uscire dalla prigionia di tali contingenze ed avere pensieri più nobili, scientifici, filosofici, sociali e morali.

Questi danno sapore all’esistenza perché fanno differenziare dalla mera routine e portano a far pensare al singolo di seguire un sentiero virtuoso che però si differenzia in svariati rami anche molto divergenti tra loro.

A questo punto la domanda se ci sia un senso più giusto di un altro da dare alla vita diventa più pressante.

Nel contempo nasce il pericolo di darsi una risposta apodittica senza poi continuare a verificare la validità di eventuali aggiustamenti che invece è opportuno fare rimanendo sempre in tiro su questa ricerca del tutto basilare.

Intanto il tempo passa e ci si addormenta sulle proprie abitudini!

Essere invece vigilanti sui segni che capitano nella vita, considerando che questa, in effetti, voglia interloquire con noi per farci comprendere il suo senso, acquisendone una cosciente esperienza personale credo sia il modo migliore per non ottundere la percezione del senso più opportuno da darle.

Per entrare nello specifico del tema non posso non riferirmi alla mia esperienza personale; infatti, per quanto mi riguarda, trovai un modo per modificare quello che ritenevo fosse il mio vivere e cominciai a percorrere un cammino in cui mi si proponeva uno schema di vita che colsi come nuovo che dava un senso di pienezza e accolsi con gioia per cui a questo punto propongo al lettore con questa mia meditazione ciò che ho sintetizzato finora in questi miei raggiunti 82 anni di vita.

Ho invero potuto constatare che prima o poi con un atteggiamento propenso all’attenzione si può raggiungere un minimo di stabilità necessaria per scorgere cosa “convenga” al proprio vero interesse proponendo una scala di priorità che forse qualcuno può riconoscere come barlume di saggezza.

Alla lunga, quando **“Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ch  la diritta via era smarrita”** ascoltai e riconobbi come sapienza superiore la Buona Notizia annunciata da testimoni che ho ritenuti credibili e ho dato un pi  giusto peso a famiglia, lavoro, carriera e beni terreni. In particolare, andando al pratico, ho compreso che la salute   un dono per cui vale la pena di avere comportamenti misurati che la preservino, quindi ho valutato la preziosit  dei legami famigliari e di amicizia, e direi di fratellanza, stabili e ordinati che sono un bene essenziale da coltivare e rafforzare perch  ogni negativit  alla lunga toglie la pace interiore senza la quale non viene nessun senso buono dalla vita.

Come suggerisce nella Bibbia il libro del Qoelet o Ecclesiaste   da riconoscere che veramente ogni agire e quanto di materiale si acquisisce pu  tendere a “vanit ” ed   precario e provvisorio, quindi tende a scomparire, il che se si procede in pace non terrorizza.

Ecco che su ci  propongo alla meditazione questi tre passi che ho estratto da tale testo e riconosco veri:

- 2,24-26 *“Non c’  di meglio per l’uomo che mangiare e bere e godersi il frutto delle sue fatiche; mi sono accorto che anche questo viene dalle mani di Dio. Difatti, chi pu  mangiare o godere senza di lui? Egli concede a chi gli   gradito sapienza, scienza e gioia, mentre a chi fallisce d  la pena di raccogliere e di ammassare, per darlo poi a colui che   gradito a Dio. Ma anche questo   vanit  e un correre dietro al vento!”*
- 9,9.10 *“Godi la vita con la donna che ami per tutti i giorni della tua fugace esistenza che Dio ti concede sotto il sole, perch  questa   la tua parte nella vita e nelle fatiche che sopporti sotto il sole. Tutto ci  che la tua mano   in grado di fare, fallo con tutta la tua forza, perch  non ci sar  n  attivit  n  calcolo n  scienza n  sapienza nel regno dei morti, dove stai per andare.”*
- 12,13.14 *”Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perch  qui sta tutto l’uomo. Infatti, Dio citer  in giudizio ogni azione, anche tutto ci  che   occulto, bene o male.”*

Tutto ci  per    ancora molto vago e in alto mare e pu  tendere anch’esso a vanit  se non vi si aggiunge la fede nella Buona Notizia di Ges  Cristo dei Vangeli capace di dare alla vita il senso di ringraziamento.

## L’aiuto dalle Scritture

Avverto il lettore che si imbatte in questo mio scritto che, appassionatomi dopo quella svolta di vita alle Sacre Scritture giudeo cristiane sono stato colpito dall’espressione grafica delle 22 lettere dell’alfabeto ebraico sin da quando ne presi cognizione, oltre 40 anni fa, arrivando alla conclusione che ciascuna di esse ha intrinseco anche un messaggio grafico per cui ogni parola ebraica pu  guardarsi come se fosse un rebus formato da tante figure o icone quante sono le lettere e si pu  trasformare la parola stessa in una parafrasi che la descrive. A questo punto ogni pagina dell’antico testamento   suscettibile di una lettura per immagini o mista il che consente di ottenere dei testi criptici o nascosti.

Il significato grafico intrinseco di ogni lettera si ottiene cliccando sul suo simbolo nelle schede delle lettere a destra della home in [www.bibbiaweb.net](http://www.bibbiaweb.net). Com’  mio solito user  di quelle lettere anche il significato grafico e il mio metodo di *scrutatio* per decriptazione secondo il metodo di cui in **“Parlano le**

lettere”[www.bibbiaweb.net/lett003s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett003s.htm); il quale resta aderente ai testi con deduzioni collegate in modo rigido con tutte lettere.

Su tale argomento mi sono soffermato in molti miei articoli tra cui propongo:

[www.bibbiaweb.net/stren05s.htm](http://www.bibbiaweb.net/stren05s.htm) “Decriptare le lettere delle sacre scritture”,

[www.bibbiaweb.net/lett023s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett023s.htm) “Alfabeto ebraico, trono di zaffiro del Messia”;

[www.bibbiaweb.net/lett030s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett030s.htm) “Dalle lettere ebraiche balbettii su Dio”;

[www.bibbiaweb.net/lett057s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett057s.htm) “Dai vocaboli ebraici ai messaggi delle lettere”;

[www.bibbiaweb.net/lett082s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett082s.htm) “*Scrutatio* cristiana del testo masoretico della Bibbia”;

[www.bibbiaweb.net/lett104s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett104s.htm) “Le 22 Sacre Lettere”;

[www.bibbiaweb.net/lett195s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett195s.htm) “Le parole ebraiche, rebus parlanti del Messia”;

[www.bibbiaweb.net/lett230s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett230s.htm) “La Scrittura”.

In conclusione, molti sono gli indizi che fanno ritenere che nel testo originario della Torah vi sia anche un testo nascosto rinvenibile per decriptazione delle lettere relativo all’epopea del Messia scopo ultimo di tutta la *Torah*.

Il fatto che, nonostante tutte le lettere ebraiche siano solo consonanti, la Sacra Scrittura si è conservata per secoli senza vocalizzazione, lascia adito a pensare che gli antichi conoscessero o sapessero che c’era, anche una lettura di forma ideografica e non volevano esautorarne il potenziale con una sola lettura.

Seguendo tali pensieri questo testo nascosto in pratica si trova ad es. nello stesso libro del Qoèlet, e tale secondo testo che si ottiene con la decriptazione che ho proposto in “**Qoèlet o Ecclesiaste, una strana megillah nella Bibbia**” [www.bibbiaweb.net/lett028s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett028s.htm) ove si può verificare che propone l’epopea del Messia, in pratica profezia degli avvenimenti in gran parte riportati dai Vangeli nei racconti relativi al Gesù storico ivi riportati.

Di quei tre brani dell’Ecclesiaste estraggo la decriptazione ottenuta:

**Qoèlet 2,24-26** - Ad annullare nei cuori recherà chi abita dentro l'uomo; dal fuoco sarà mangiato, portato ad arrostitire completamente. Una calamità nei corpi per l'Unico entrerà, verrà all'angelo superbo portatosi nei cuori, da dentro affaticato bastonato scapperà dai viventi. Con questi usciranno dai corpi i guai che a finire saranno per l'Unigenito che ad inviare fu la rettitudine nei giorni. Per l'aiuto uscirà il maledetto che è nei viventi entrato a starvi all'origine. Così nei giorni sarà mangiato. Portato ai viventi sarà che saranno a goderne in assemblea. Per i portati a rinascere una manna sarà. Per la rettitudine che sarà il Potente nell'uomo con la risurrezione nei cuori a portare dentro la potenza nelle persone sarà riportata in dono. La sapienza porterà scienza e la gioia che entrando recherà il vigore. Portando nei cuori l'Unigenito i doni agiranno da fanciulli del Potente. L'Unigenito a perire porterà il serpente; per la rettitudine fuggirà. Al serpente il Crocifisso sul colle dal cuore portò dentro la potenza. Dalla persona fu ad uscirgli. La divinità uscendo fu nei viventi a scorrere. Per questo dal mondo uscirà da dentro la potenza del male. Portò il Crocifisso lo spirito.

**Qoèlet 9,9.10** - Il corpo dell'Unigenito ad uscire in vita è dal seno della Madre/Chiesa. Dalla sposa dell'Unigenito sorge il corpo per amore. La perfezione nei giorni a vivere è ad uscirle da dentro da potenza che affligge per la risurrezione dei corpi l'energia del drago nel cammino. Per il Crocifisso strappa via colla risurrezione salvando dal maligno i viventi che sono ad entrare dentro al cammino. La rettitudine che è di Lui per ammalarlo gli rovescia. Per



- “In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.”

Nessun testimone era presente al momento della creazione e quanto vi si trova scritto fa parte di “rivelazione” ricevuta, ritenuta ispirata, ma ciò che è certo è che ogni parola, ma direi di più, ogni lettera, è ivi soppesata e non casuale. Sappiamo che Dio “creò” e il verbo relativo in ebraico è *bara’*, ברא e ciò fece producendo vibrazioni ed emettendo la Sua energia con la propria voce com’è da ritenere in termini umani.

Il rotolo della Torah, infatti, propone che pronunciò delle parole supportati dai segni grafici delle lettere e dei numeri, in pratica contenitori di quella energia che è in grado riproporre a chi li scruta la creazione stessa.

Quelle lettere di *bara’*, ברא con i propri significati grafici propongono:

“una casa ב ai corpi ר ha originato א”.

Guardando quelle lettere poi con occhio profetico, considerato che il bi-lettere *bar* בר tra l’altro identifica anche il termine “figlio”, pare proprio che lo scopo di tutto il creare di Dio, cioè del *bara’*, ברא, sia per dare un luogo/posto/casa ב per il corpo ר dell’Unigenito א; in definitiva ci fu l’atto del creare per “l’Unigenito א figlio *bar* בר” che doveva incarnarsi nella nuova realtà del mondo.

Per far ciò Dio procedette in 7 tappe, dette giorni, e man mano che procedeva a creare l’ambiente nelle prime 4 tappe in modo che fosse tutto pronto per far apparire la vita sulla terra proclamò: “*era cosa buona*”, *ki tov*, כִּי טוֹב e lo fece 1 volta nel 1° giorno, 2 volte nel 3° giorno e 1 volta nel 4°.

Nel secondo giorno Dio non proclamò che era cosa buona l’aver separato l’acqua di sopra da quella di sotto col firmamento, il che fa ritenere che sia da intendere che quella separazione non è definitiva; era un fatto necessario, quindi accettabile solo nel provvisorio.

Dal punto di vista della scrittura con icone, il bello e il buono, ossia il rebus di quelle tre lettere di טוב *tov* è sinteticamente caratterizzato dalla 9° lettera dell’alfabeto ebraico, la *tet* ט; infatti, la sua grafica sembra proprio alludere a un cuore mimato da due mani.



Questa lettera insomma rappresenta un cuore e per traslato l’amore per cui quel *tov* esprime l’intenzione del “Creatore” di fare esistere un luogo un dove “dentro/luogo ב portare il proprio amore ט”, infatti, la lettera B dei geroglifici egizi indica dove si posa il piede, la propria residenza e in ebraico la casa ove si sta.

Creato l’ambiente nelle prime 4 tappe, Dio però ancora non aveva benedetto nulla di quanto andava a promanare, del resto non aveva prodotto nulla di vivente che fosse degno di benedizione, ma appena iniziò tale fase espresse la propria benedizione sulla vita.

In genere nell’ebraismo la benedizione è ascendente, verso Dio: Benedetto sei tu Signore, *Baruk ‘atah ‘Adonai ‘Elohenu*, ma è anche importante quella discendente del genitore verso il figlio come propone Genesi 48 e 49 con la benedizione di Giacobbe ai figli e ai nipoti Efraim e Manasse da lui adottati.

In tale ambito è da collocare la benedizione poi di Dio sull’uomo in Genesi 1,28, essendo Lui il vero padre e madre.

Ecco allora che quando nella 5° tappa Dio iniziò la creazione delle forme animali che vivono nell'acqua e nell'aria - pesci e uccelli - proclamò l'intenzione con una benedizione.

Genesi in 1,21-23 al riguardo della 5° tappa precisa: *“Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: Siate fecondi פרו e moltiplicatevi רבו e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra. E fu sera e fu mattina: quinto giorno.”*

Del resto ciò che si benedice deve poter sviluppare qualche libero merito onde potersi “dir bene = bene dire” di lui e lodarlo.

Quella prima benedizione da parte di Dio rivela insomma l'intento, nel prosieguo della dinamica evolutiva implicita nel progredire della vita proposta da quelle tappe, di dare una libertà di comportamento a una Sua creatura che per vivere ha bisogno di un ambiente ove ci sia la vita che in sé sia benedetta. Ciò che ho riportato in grassetto nel testo ebraico in Genesi 1,22 *“Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse”* è וַיֵּרָא אֱלֹהִים כִּי־טוֹב וַיְבָרֶךְ per cui si conclude che essendo cosa buona, ma anche viva, benedì.

Il benedire le cose animate implica anche un riconoscere che quella realtà è buona, bella e direi splendente visto che col dire “vide” implicitamente deve anche appagare la vista.

Questa frase potrebbe pure essere esplicativa in modo criptico proprio del pensiero che l'autore ispirato intende attribuire a Dio sul perché sta facendo il tutto; infatti le lettere suggeriscono che: “A portarsi וְ sarà in un corpo ר ל'Unigenito א di Dio אל nel mondo ה. Sarà un vivente ׀ retto כ. Sarà l'amore ט a portarvi וְ dentro. ב Sarà una benedizione(ה) ברך.”

Allora: cosa desidera Dio dall'uomo perfetto?

La benedizione!

Dio proseguì nella 6° tappa in questo modo:

- 1,24s: *“Dio disse: La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie. E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.”*

- 1,26-31: *“Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza...Dio li benedisse e Dio disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi ...Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.”*

Non dichiarò cosa buona tutti gli animali selvatici e i rettili del suolo perché poi in Genesi 3,14 maledirà il serpente incarnazione dell'istinto del male, ma chi veramente benedì in forma esplicita ed implicita fu l'uomo, la coppia maschio e femmina unita, che volle come essere particolare, distinto dagli altri animali terrestri e in Genesi 1,31 dichiarò il 6° giorno “molto buono”, *טוֹב מְאֹד* אר *me'od* טוב מ, in quanto “per amore ט porterà וְ dentro ב un vivente ׀, l'Unigenito א in aiuto ׀”.

Di questo benedire il radicale ebraico è ברך e ha la particolarità che le prime due lettere sono eguali a quelle del verbo “creare” ברא .

Tale benedire ברך allora pare essere un apprezzamento potenziale del futuro operato di chi è benedetto il quale, debbo concludere, è tale in quanto c'è “dentro ב al corpo ר la rettitudine ׀, in definitiva è un “figlio בר retto ׀”.

La rettitudine כ=ר, l'essere liscio, senza pieghe, il vaso della esistenza pura, assoluta, è qualità divina, perciò il figlio è desiderato, quindi, si può dire bene di Lui, è benedetto dal Signore e lo benedice.

Ecco che per il soggetto benedetto da Dio c'è la prova del nove che certifica l'avvenuta creazione secondo la volontà di Dio stesso che di lui dice bene, appunto, perché quegli che viene benedetto ha risposto o comunque potrà rispondere adeguando liberamente la propria volontà a quella del Creatore.

Genesi 2 in 1-3 prima di iniziare i racconti degli sviluppi della storia di Dio con l'umanità a partire da alcune precisazione sui rapporti con la prima coppia nel 6° giorno dalla creazione, ci informa che: *“Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando ברא.”*

Sussiste l'equivoco di ritenere che il settimo giorno fu di riposo per il Signore, perché il testo dice solo che in effetti in quel giorno portò a compimento e poi cessò di creare.

Ci sono in quel testo quattro verbi importanti che definiscono l'operato del Signore nel settimo giorno:

- portò a compimento יכל *iekal*;
- cessò ישבת *ishebot*;
- benedisse יברך *ivarek*;
- santificò יקדש *iqaddesh*, יקדש.

Cominciamo con quel “portò a compimento”; questo verbo in ebraico ha per radicale כלה da cui viene il termine *kallah*, sposa, “colei che ti completa”.

Ecco allora che in relazione a ciò immediatamente viene il seguente pensiero. Formata la prima coppia Adamo, preso atto nel *midrash* (Genesi 3) del tradimento dell'alleanza col “si” di Adamo al serpente (il nulla, il contrario di Dio incarnato) Dio ha continuato a cercare il compimento del disegno e ricevere il consenso volontario dell'umanità ad essere Sua sposa in una alleanza matrimoniale eterna, intento che di fatto sta comportando tutto il tempo del settimo giorno in cui Lui continua a proporci il Suo riposo *shabbat* שבת per addivenire al Suo cessò, *ishebot*, ישבת; il fatto che in questo settimo giorno Dio lo benedì *ivarek*, יברך e lo santificò *iqaddesh*, יקדש ha senso perché è questo il giorno in cui si verifica la venuta dello sposo e il matrimonio.

(Ved. <https://bibbiaweb2.net/PDF/278.pdf> “Il Matrimonio che dà la Vita”).

Genesi 2,7 precisa in modo inequivocabile che l'uomo è un essere speciale in cui Dio ha posto la sua anima per cui questa è più di una semplice creatura in lui c'è l'anima gemella ... la sposa; infatti:

“Allora il Signore Dio plasmò l'uomo  
con polvere del suolo  
e soffiò nelle sue narici un alito di vita  
e l'uomo divenne un essere vivente.”

וַיִּצַר יְהוָה אֱלֹהִים אֶת־הָאָדָם  
עָפָר מִן־הָאֲדָמָה  
וַיִּפַּח בְּאַפָּיו נְשֵׁמַת חַיִּים  
וַיְהִי הָאָדָם לְנֶפֶשׁ חַיָּה:

Questo versetto è essenziale perché precisa che l'uomo ha due anime, ha i piedi per terra ma la testa è nel cielo:

- la *nishmat* נשמת o *nishmah* נשמה, l'anima divina soffiataagli nelle narici con un bacio bocca a bocca, “con l'energia נשמ li segnò”, infatti narici è ‘apai אפי c'è la lettera di bocca פ *peh*;
- la *noefoesh* נפש, anima innestata sulla terra הָאֲדָמָה come hanno gli animali.

C'è una preghiera degli ebrei osservanti, un credo nella risurrezione alla fine dei giorni o meglio alla fine del giorno, chiamata *Elohai Neshamah* o “Anima divina” che recita: **Tutte le anime ti benedicono כל הנשמות אתה ברוך**: “Mio Dio, l'anima נשמה che mi hai dato è pura. Tu l'hai creata, Tu l'hai formata e Tu l'hai alitata in me. [e Tu la custodisci mentre rimane in me. **Un giorno me la toglierai e ripristinerai nel tempo a venire.** Fintanto che l'anima è in me, Ti ringrazio, HaShem mio Dio e Dio dei miei avi, Padrone di tutto, Signore di tutte le anime. Benedetto sii Tu, HaShem, che ripristini le anime nei corpi senza vita]” (Da Artscroll Siddur)

Le sette tappe della creazione, di cui l'ultima è tutt'ora in corso, si possono considerare un solo giorno: infatti, come “giorno יום unico אחר” si possono leggere le ultime parole di Genesi 1,5, *iom 'echad*, יום אחר, “giorno uno”.

In quella preghiera con quel plurale “le anime, הנשמות”, diviene evidente la possibilità di pensarle come הנש + מות per cui le lettere paiono parlare e dire che le anime “escono ה per l'energia נ della risurrezione ש dalla morte מות.”

Direi ancora che הנשמות se lo si scrive come שמות + הנ ricordando che *Shemot* שמות è “i nomi שמות”, ossia il titolo del 2° libro della Torah, quindi, l'Esodo in italiano, per cui dice “ecco הנ i nomi שמות” il che fa pensare che quelli dell'Esodo, che hanno avuto la primizia della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto saranno liberati anche dalla schiavitù della morte, i loro Nomi del resto sono scritti nella Torah, il libro della vita.

In merito Gesù in Marco 12,26s//Matteo 22,31//Luca 20,37s ebbe a dire: “*Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roseto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è Dio dei morti, ma dei viventi!*”

Quel tutte le anime ti benedicono כל הנשמות אתה ברוך porta ancora al pensiero della sposa, infatti, trascurando la vocalizzazione, quelle lettere da sole dicono: “alla sposa כלה l'energia נ per risorgere ש dalla morte שמות viene ה את dentro ב nel corpo ר portatale ן dalla rettitudine ך”, quella che viene donata dallo sposo.

A questo punto per il tema di quale senso sia da dare alla vita la proposta che Dio si pone come disegno iniziale pone la stecca da saltare ben in alto tanto, come direbbe l'Alighieri, “*Da far tremar le vene e i polsi!*”, perché fa fare il salto da creatura a Figlio.

La risposta alla domanda di quale senso ha la vita si potrebbe concludere con la seguente: prendere sul serio ed essere conseguenti a quanto è stato annunciato dal Signore sin dalle prime pagine della Torah su quel progetto sull'uomo, sintetizzato con “*facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza*” (Genesi 1,26)

Ciò che è di conforto e pace è l'alleanza con lo Sposo che assicura di effondere con amore la grazia di quanto mancante alla pienezza del compimento.

## Una pioggia di grazia

Dio, come riferisce il libro del Genesi, aveva benedetto l'uomo, maschio e femmina in 1,28, poi il aveva benedetti il giorno settimo in 2,3.

Il testo poi in 5,1-4 ricorda che Dio aveva benedetto l'uomo, Adamo, cioè coloro che aveva così chiamato, la coppia dei progenitori e sottolineò il fatto con queste parole: “*Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui*

Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo (Adamo) nel giorno in cui furono creati. Adamo (la coppia) aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set.”

Da queste parole pare proprio potersi cogliere che i figli di quella 1° coppia che aveva parlato faccia a faccia col Signore, nati però tutti dopo il tradimento dell'alleanza col proprio genitore, il Creatore, di fatto loro padre e madre, erano allora simili non al Creatore stesso come erano loro, bensì erano simili solo alla coppia, quindi, col peccato, quando l'anima divina era stata cacciata, ma non più a Dio, essere puro senza ombra di sorta.

Il rifiuto dell'alleanza con Dio, espresso con l'atto del mangiare del proibito, purtroppo sobillato dal "serpente" che incarnava in pratica il prototipo dall'anima che ha ogni animale (Genesi 1,20), quella detta *noefoesh* נפש che ha anche l'uomo, che sotto tentazione del serpente, l'istinto malvagio, "energia dell'angelo" פש superbo פש, in pratica ha rifiutato il soffio del Signore, il dono dell'anima divina, ossia la *nishmat* נשמת.

La prima coppia mangiò per paura di perdere la libertà e restò prigioniero dell'istinto animalesco che subito si presentò con la morte; Caino uccise Abele, e i due erano i primi fratelli nati dopo la rottura dell'alleanza da quei progenitori. La morte invase e sommerse il mondo; uomini e bestie furono accumulati nello stesso destino e la benedizione di Dio rimase sospesa, perché senza contenuto; non c'era infatti nulla di vivente di cui si potesse dire qualcosa di bene, anzi, nei viventi era stato inoculato un virus, lo spirito di ribellione che non portava altro che al male, quello che Dio aveva "maledetto".

Per contro la terra era giovane, la scienza parla di epoche con sconvolgimenti naturali, movimenti delle placche terrestri, eruzioni e cambiamenti climatici che sancirono la morte di generazioni e generazioni di specie animali in cui negli ultimi tempi evolutivi furono coinvolti anche i primi uomini, e tutto ciò si fissò nella memoria umana l'idea che nel passato ci fosse stato un cataclisma universale, un antico "diluvio".

(Richiamo e do per scontato quanto ho riportato nel mio articolo "Cosa nasconde il racconto di Noè e del Diluvio?" [www.bibbiaweb.net/lett019s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett019s.htm))

Le pagine di quel racconto che riguardano i capitoli 6-9 del libro della Genesi, in effetti, sono solo un *midrash*, una ricerca che interpreta gli eventi antichi dell'umanità considerata ispirata sia dall'ebraismo, sia dal cristianesimo, pensieri suggeriti a Mosè e alla sua scuola che li ha riportati nella Torah.

Al "diluvio" il testo in Genesi 6,5 premette questa meditazione di Dio: "Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre."

<sup>6</sup> וירא יהוה כי רבה רעת האדם בארץ וכל יצר מחשבת לבו רק רע כל־היום: Questo versetto presenta la situazione dell'umanità, "la malvagità degli uomini era grande", a causa dei progenitori che avevano preferito la falsa amichevole e traditrice amicizia col serpente a Dio.

Dando voce alle icone delle lettere si può leggergli:

- ogni intimo, וכל יצר, "e" כֹּסִי לִי il serpente ל li aveva modellati יצר, "portavano כֹּסִי לִי del serpente ל l'istinto יצר";
- intento מחשבת, in pratica il serpente "ai viventi מ aveva nascosto ח il Sabato שבת" il Santo riposo;
- era male ogni giorno רע כל־היום "il male רע da sposa כלה si era י portata ל i viventi ם".

In pratica l'umanità aveva tradito la prima alleanza ed era diventata adultera, sposa del male.

Pressante era in Dio il desiderio del compimento del disegno e della benedizione che aveva espresso nel creare, ma la libera scelta doveva e voleva rispettare, per cui sentiva pena per le loro sofferenze, ecco che si faceva urgente la necessità di trovare il modo di far accettare all'umanità, la creatura amata, il proprio soffio divino, la *nishmah*, NShMT, נשמח e salvare tutti dalla morte che sarebbe diventata e contenuta in un episodio solo temporaneo per tutti i nati di ogni tempo.

Ecco che subito dopo, a conferma, si trova in Genesi 6,8-10:

**"Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet."**

Quanto in grassetto è: וְנֹחַ מָצָא חֵן בְּעֵינֵי יְהוָה: €.

Noè *Noach* נח viene dal radicale נחה di "guidare" per cui è una guida, guiderà una barca, per cui è un nocchiero.

Il suo nome Noè, *Noach*, נח, scritto al contrario è חנ *chen* vale a dire "grazia". Ecco dove guida Noè, a ricevere proprio quella.

Il testo riportato in ebraico mette in evidenza questa proprietà e il pensiero enigmistico dell'autore che gioca proprio con i significati visivi delle lettere.

Si può perciò convenire che invero il "diluvio" nonostante il suo aspetto di morte è prodotto per evitare quella completa dell'essere, quindi è una pioggia di grazia, quindi è un atto preparatorio alla riapertura dei cieli, chiusi dal peccato di Adamo.

Il nome Noè, *Noach* נח poi come lettere infatti ha intrinseco nel proprio nome che "l'energia נ nasconde ח" e questi, come subito segnala Genesi 6,10, ha per figlio primogenito Sem שם (ove ש=מ) e ciò va preso come indicazione ח".

In questo caso Sem שם che vuol dire "Nome" va letto per quello che produrrà un suo discendente alla fine, risorgerà ש i viventi ח.

In modo criptico in pratica dal testo viene tracciato il programma futuro:

inviare la *nishmah*, NShMT, נשמח=ח+שמ+ח.

C'è una prova che questa via interpretativa è corretta.

Dio, che aveva già benedetto la prima coppia, ora, dopo l'evento "diluvio" e dopo il comportamento obbediente di Noè e della sua famiglia ecco che Noè ricevette lo stesso mandato di Adamo con una benedizione, infatti Dio "... benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: Siate fecondi e moltiplicatevi riempite la terra." (Genesi 9,1) il che significa che nella discendenza di questi vi sarà l'esplicazione pratica di quel soffio vitale della *nishmat* נשמח quando "l'energia נ risorgerà ש un morto מת".

In Genesi 9,26, in chiusura delle vicende del "diluvio", Noè con la propria benedizione fa rivolgere l'attenzione su Sem e sulla storia del Signore con i discendenti di questi, infatti il testo in Genesi 9,26 propone:

**"Benedetto il Signore, Dio di Sem..."**

Con Noè la storia della salvezza subisce una svolta e il *midrash* del diluvio propone un'apertura di Dio con l'alleanza nuova con un nuovo capostipite.

Mentre fino a Noè tutti gli uomini erano figli da Adamo, quindi, creature che avevano rotto l'alleanza ora con Noè viene chiarita la disponibilità di Dio a proseguire il colloquio con ogni uomo, insomma l'umanità ora è discendenza di Noè, per cui se desidera, si converte e intende rispettare la primitiva alleanza, torna a essere figlio.

Riporta Genesi 8,20.21 che appena sceso dall'arca "... Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull'altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: **Non maledirò più il suolo** a causa dell'uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall'adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto."

Di ciò non è tenuto sufficientemente conto visto che spesso si sente ricordare la maledizione che fece di Dio in Genesi 3,17 per il peccatore sul il suolo, quando, in effetti, questa non sussiste più.

Pochi e con regole semplici furono poi i patti dell'alleanza proposti da Dio alla fine del diluvio di cui la essenziale è proprio accettare Lui come alleato e non vi sarà altro diluvio e precisò: "Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello. Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l'uomo." (Genesi 9,2-6)

Quelle di cui sopra sono dette "leggi Noachiche" che gli uomini di tutte le nazioni sono tenuti a rispettare; in sintesi siate fratelli, comportatevi in conseguenza al fatto che siete stati pensati a immagine di Dio, per cui nessun idolo, nessun omicidio o giustizia sommaria e sono da rispettare i patti con gli altri come con Dio ... ivi compreso quello matrimoniale.

Come contropartita dell'Alleanza In Genesi 9,15s c'è che la promessa di Dio "... non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne. L'arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra."... ossia se il patto è eterno anche la vita è eterna ... e la morte è porta da superare per entrarvi.

L'arco o arcobaleno, in ebraico *qoeshoet* קשת, viene scelto da Dio quale segno da promemoria dell'Alleanza conclusa tra le due parti: - Noè, il nuovo capostipite della famiglia umana, e Dio stesso.

Le lettere di *qoeshoet* קשת, infatti, suggeriscono "verserò פ la risurrezione ש alla fine ת", indi solo allora il *nishmat* נשמת porterà il suo intimo frutto in quanto Dio lascerà che operi assicurando il risultato dell'eternità: "l'energia ג della risurrezione ש dei viventi מ alla fine ת".

## Il matrimonio dell'Ararat

Quando terminò il diluvio lentamente si asciugarono le acque, riapparve la terra su cui l'arca di Noè si adagiò, il Signore circa un anno dopo fece scendere uomini e animali e proclamò la Sua Alleanza.

Dove si fermò l'arca e avvenne quell'Alleanza?

A disposizione per sapere di questo evento c'è quanto riportato in Genesi 8 ove al versetto 4 dice "l'arca si posò sui monti dell'Ararat".

Qui è da intendere che questa è una indicazione generica per dire lai "zona montuosa" dell'Ararat אררט, quindi, dell'Armenia.

Il nome Ararat sarebbe una traslitterazione del nome accadico di regno di Urtu, vicino al lago di Van a sud dei moti più alti dell'Armenia.

Per quella citazione biblica i monti più alti della zona montuosa del paese dell'Armeni, o Anatolia, oggi Turchia orientale, sono stati chiamati Ararat e viene dato per scontato che sia proprio l'esatta zona di sbarco dell'arca di Noè la sella tra le due cime del Grande e Piccolo Ararat, ricoperte dai ghiacci, rispettivamente di circa 5100 e 3900 m.l.m. di altitudine che si elevano su un altopiano già di per sé a circa 1800 m.

Quei due monti Ararat in effetti sono due coni di vulcani (ultima eruzione nel 1840), in cui ovviamente si manifestavano tutti fenomeni e le manifestazioni vulcaniche connesse - eruzioni, lancio di ceneri, bagliori e boati - che uniti poi al bianco delle nevi fanno immaginare manifestazioni divine; poi il nome 'Ararat' **אַרְרַט**, contiene il bi-lettere **רט** relativo al tremare e al terrore, quindi, era zona di terremoti, direi luogo di luci (**אר** = **אור**) e di tremori **רט**.

La Bibbia invero cita più volte l'Ararat come paese e non come monte, precisamente in 2 Re 19,37; Tobia 1,21; Geremia 51,27 e Isaia 37,38; infatti, è ricordata come regione a nord dell'Assiria ove si rifugiarono i figli del re Sennacherib dopo l'uccisione del padre.

Secondo la Bibbia dopo il diluvio tutti i popoli ebbero là i loro capostipiti, la loro origine e formazione fin quando, spintisi nella vallata della Mesopotamia si dispersero per ogni dove in occasione dell'episodio della Torre di Babele.

Quei nuovi progenitori, 8 in tutto, Noè, i tre figli Sem, Cam, Iafet e le 4 mogli cosa ebbero a disposizione quando poterono scendere dall'Arca?

Era passato quasi un anno dall'inizio del diluvio.

Praticamente oltre quello che portarono loro fuori dall'arca a disposizione trovarono un deserto con tante zone acquitrinose con un fertile fango ove cominciava crescere la vegetazione.

Intimamente non erano cambiati, erano facile preda del peccato come ci ricorderà l'episodio della grande ubriacatura che ci fu con la coltivazione della prima vigna in cui Noè maledisse Canaan (Genesi 9,25) .

([www.bibbiaweb.net/lett024s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett024s.htm) "Vino nella Bibbia: causa d'incesti e segno del Messia")

Si resero ben presto conto che il maligno, nemico dell'umanità, rifugiatosi nelle acque non era stato distrutto dal diluvio, anzi tra l'altro aveva schiavizzato tutti i pesci che erano rimasti in potere dei mostri marini.

Come racconta Genesi 8,6-12 prima di scendere dall'Arca Noè per alcuni giorni in esplorazione mandò fuori un corvo e poi una colomba.

Tali due animali stanno ad indicare che cosa avrebbero comunque apportato quei nuovi colonizzatori del nuovo mondo:

- il corvo, che ha il piumaggio nero nel testo ha le stesse lettere di imbrunire e di sera ed è *o'reb* **ערב** o in Cantico dei Cantici 5,11 **עורב** (i riccioli neri dell'amato) e si coglie il messaggio che c'è in giro ancora il nemico *a'r* **ער** e il pericolo di ricadere nel peccare (**עוה**) .

- la colomba, quindi, con piumaggio bianco, che è conosciuto come animale fedele nel comportamento di coppia, è *ionah*, **יונה**; questa una sera tornando all'arca finalmente riportò nel becco una foglia strappata a un ulivo e ciò interpretato come segno di pace fu prontamente accolto da Noè come avviso per scendere a terra.

Il testo propone che la colomba riportò "una foglia di ulivo strappata in bocca" "*a'leh zait taraf befiha*", **עלה זית טרף בפייה** e le lettere propongono "dall'alto **על** nel mondo **ה** questo **ז** fu' il segno **ת** con amore **ט** guarirà **ה** **ר** **ה** dentro **ב** il Verbo **פ** chi sta' nel mondo **ה**", ossia fu una profezia venuta dall'alto, vale a dire dal cielo.

Del resto dall'ulivo viene l'olio *shoemoen* e questi ricorda l'unzione, quindi, il Messia e il numero 8 porta il pensiero all'8° giorno, la Domenica eterna.

Questo segno portato dalla colomba *ionah*, יונה è importante e la colomba divenne segno del messaggio del Signore che come dicono le lettere del nome "sarà" a recare ל' l'Energia נ nel mondo ה" e richiama Israele aiutata dallo Spirito Santo; inoltre pensata come יה + יונ, essendo (נ=ו), tenuto conto che יאנן significa "melma, fango" è allusiva al fatto che aiuta a far sì che dalla "melma יונ" si esca ה" e, infatti, in quella occasione avvisò Noè che dal fango si usciva. Insomma non sarà più esattamente come prima del diluvio perché c'è l'Alleanza in atto e la colomba come amica segno dello Spirito Santo che intende assicurare la redenzione dell'umanità, mentre il suolo, l'*adamah* אדמה non è più maledetta (Genesi 8,20.21) il che è preludio al perdono di Adamo אדם.

Una parte della maledizione provocata dal peccato d'origine era quindi era stata annullata come ho detto nel precedente paragrafo.

Quando Dio in Genesi 3,14 parlò al serpente che aveva sedotto la Donna provocando il tradimento da parte della 1° coppia gli aveva detto "maledetto", in ebraico 'arur ארוּר dal radicale del verbo ארר che significa "maledire", ma ora, in questa Alleanza c'è un benedire l'uomo, sua moglie e i suoi discendenti.

A questo punto ci si rende allora conto che le lettere del nome Ararat אררט comprendono anche quel radicale, per cui sembrano proporre che il Signore con la Sua Alleanza spontanea scegliendo quel luogo è come se volesse suggerire il pensiero "da maledire ארר a amore ט."

Mi pare d'interesse ricordare che sotto quegli altopiani a sud si trova la città di Carran in Paddan-Aram dove risiedeva la famiglia di Abramo che prima era scesa fino a Ur dei Caldei.

Ho riportato qui sotto due stralci di mappe con la posizione dei monti Ararat e della città ove risiedeva il padre di Abramo e poi rimase la sua famiglia d'origine; per certo la zona montuosa dell'Armenia restò fissa nella mente dei discendenti di Noè specie alla famiglia di Sem come luogo della prima Alleanza del Signore, tant'è che tutte le mogli dei patriarchi Sara, Rachele, Lia e Rebecca vennero da quella zona, detta di Paddan-Aram.



Mappa monti Ararat

- Anatolia -



Mappa con Carran città di Abramo



Il Grande e il Piccolo Ararat

Quelle due cime vestite di bianco, abito nuziale, una più grande che allunga come un braccio verso quella minore, pare ricordare il Cantico dei Cantici e

pare rappresentare allegoricamente l'immagine di una unione che ricorda un'alleanza matrimoniale.

Quelle lettere di אררם, peraltro, si prestano a fornire anche la descrizione del programma di una Alleanza solida, ossia il proposito di “unire נ corpo ר e corpo ר con amore ט”, cioè “uniti נ due corpi רר con un cuore ט solo”.

Ecco che proprio per manifestare la volontà di restare fedeli all'Alleanza col Signore e chiamarlo a partecipare, essendo Isacco e Giacobbe come Abramo garanti di quell'Alleanza perché della catena dei primogeniti di Sem sceglievano la le loro mogli il più vicino possibile alla zona dove c'era stata l'Alleanza con Noè.

Approfondendo le informazioni che fornisce il testo del Genesi sull'età dei vari patriarchi anti e post diluvio si ricava che il diluvio ci fu 1656 anni dopo la partenza del tempo, 726 anni dopo la morte di Adamo che visse 930 anni, Noè morì 350 anni dopo il diluvio, anno assoluto 2006, mentre Abram nato nel 1948 aveva 58 anni, per cui Noè potenzialmente avrebbe potuto essere presente al matrimonio di Abram e Sarai.

Da Genesi 12,4b si viene poi a sapere che “Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.”

In definitiva Abramo 10° della catena dei primogeniti nati da Noè per la Bibbia non è eletto a caso dal Signore, ma è un ben studiato elemento fondante su cui poggiare la fede, scelto nella catena dei figli primogeniti dei testimoni di quella Alleanza cui tutti i popoli sono chiamati ad aderire.

## Benedizione ai e dai patriarchi

Seguendo le tracce di Dio che benedice siamo arrivati a Noè e ai suoi figli benedetti dal Signore (Genesi 9,1) e dopo il diluvio, trascorsi 366 anni, vale a dire un anno bisestile di anni dopo la benedizione di Dio ricevuta da Noè assieme all'Alleanza, ci fu la chiamata di Abram.

Nessuna altra benedizione c'era stata nel frattempo e la chiamata ad Abram fu in questi termini con una solenne promessa di benedizione: “Il Signore disse ad Abram: Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra. Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot.” (Genesi 12,1-4)

“Ti benedirò” nel senso che seguendomi compirai atti per cui comprenderai che sei stato benedetto e “coloro che ti malediranno maledirò” il che presuppone che ci sarà tra Dio e Abram un'Alleanza totale.

Tquando Abramo vinse i re invasori, Melchisedek, re giusto figura del Messia, del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici.” (Genesi 14,18-20)

Dio altissimo è 'El oe'livon אל עליון e le lettere parlano del Dio אל che dall'alto על, dai Cieli, è ' a recare l'Energia'.

Finalmente Genesi 17 informa di Dio, 24 anni dopo la chiamata e la prima promessa propose l'Alleanza ad Abram e gli cambiò nome in Abramo con queste parole secondo C. E. I. 2008: “Quando Abram ebbe novantanove anni, il

Signore gli apparve e gli disse: lo sono Dio l'Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. 2Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso. 3Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: 4Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. 5Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. 6E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. 7Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. 8La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio.” (Genesi 17,1-8)

In base a tale patto Abramo diviene il corrispondente in terra del regno dei cieli, ambasciatore di Dio, “*cammina davanti a me e sii integro*” .

Il compito, quindi, è portare il Suo messaggio e compiere le opere che Dio desidera e Dio porterà a compimento quanto desidera Abramo, avere una terra, una discendenza, in pratica ... durare, una **alleanza perenne**.

Il Signore יהוה si presenta ad Abram אברם come 'El Shaddai אל שדי, Dio onnipotente, e gli cambia nome in Abramo אברהם.

Ecco che in pratica gli inserisce una he ה nel nome, come a dilatarlo e lo fa “volare, innalzare” אבר, gli dona le ali, e il messaggio profetico insito nelle lettere è: “dell'Unico א il figlio בר uscirà ה tra i viventi ם”, da Lui verrà il Messia .

Essendo Dio il re dell'universo, Abramo in pratica è il Suo viceré in terra, infatti, quanto nel suo nuovo nome אברהם ricorda il titolo con cui fu acclamato Giuseppe viceré d'Egitto in Genesi 41,43 quando il faraone “Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: **Abrech**. E così lo si stabilì su tutta la terra d'Egitto” per cui Abramo fu il viceré di Dio tra i viventi.

Mi ha colpito e ho presentato in grassetto quella espressione ripetuta come a chiedere attenzione da parte del lettore:

- **ti renderò molto, molto numeroso**, versetto 2;

- **ti renderò molto, molto fecondo**, versetto 6.

In questo dire quel “**molto, molto**” è bim'oed m'oed במאד מאד e in tali lettere come ho evidenziato si trova incastonata la parola אדם 'adam per cui passa il messaggio “tra ב i viventi מ l'Uomo אדם dell'Unico א in aiuto ד con soggetto o Abramo, che sarà appunto uomo d'aiuto a Dio o l'Uomo nuovo che dovrà venire da Abramo in favore di tutti gli uomini.

A questo punto da Dio viene chiesto ad Abramo, Genesi 17,9-14. il segno della circoncisione e al riguardo ecco di seguito quanto ho scritto in “**Esistenza, atto d'amore dell'Essere**” <https://bibbiaweb2.net/PDF/284.pdf> .

Abram in quel momento ha 99 anni, ma quando aveva 86 anni, la moglie Sara consenziente, gli è nato Ismaele da Agar, serva di lei.

Quando fu la *bar mitzvah* di Ismaele il Signore cambiò i nomi della coppia in Abramo e Sarai, annunciò la discendenza con la nascita del figlio Isacco dalla sterile Sarai ora novantenne, inoltre, fa una ulteriore alleanza e come segno chiede la circoncisione ai maschi della casa.

Abramo che allora ha 99 anni e Ismaele che ne ha 13 anni si fanno circoncidere con tutti i servi della casa compresi gli schiavi; Abramo poi promette che i nuovi nati maschi della casa suoi o dei suoi servi verranno tutti circoncisati l'8° giorno.

La circoncisione, *mulah*, מולה, di fatto comporta una delicata operazione chirurgica, pericolosa negli adulti, che prevede la recisione del prepuzio,

*a'rlah*, ערלה, cioè l'asportazione con un taglio della pelle del pene in corrispondenza del glande, quindi, con perdita di sangue, atto che sottolinea la sacralità del patto che appunto riguarda l'elemento essenziale della vita.

L'uomo stesso diveniva bestia del sacrificio e si presentava deciso a separare dalla sua carne quanto alludeva al male.

Il senso di questo atto esce chiaro dal significato grafico delle lettere di quelle due parole e indica la decisione di lasciare l'influsso del male e di voler aderire solo al Signore:

- circoncisione, *mulah*, מולה, “dal vivente מ portare il serpente ל a uscire ה”;
- prepuzio, *a'rlah*, ערלה, “il nemico ער serpente ל esce ה”.

Per le donne nulla dice, ma la tradizione nell'ebraismo richiede che per entrare a farne parte e necessario che facciano un bagno rituale.

Tenuto conto però che nell'Alleanza finale, la nuova Alleanza col Signore l'umanità è la Donna di quel matrimonio nel cristianesimo viene di fatto a cadere il segno della circoncisione e di ciò è preso atto da San Paolo in Galati 3,28 ove dice “non c'è né Giudeo né Gentile, non c'è né schiavo né libero, non c'è maschio e femmina: tutti voi siete uno in Cristo Gesù”.

Tra gli apotegmi di Gesù nel Vangelo apocrifo di Tommaso al n° 22 si trova qualcosa di simile “... gli dissero, **Dunque entreremo nel regno come neonati? Gesù disse loro, Quando farete dei due uno, e quando farete l'interno come l'esterno e l'esterno come l'interno, e il sopra come il sotto, e quando farete di uomo e donna una cosa sola, così che l'uomo non sia uomo e la donna non sia donna ... allora entrerete nel Regno.**”

Questo dire pone in evidenza due questioni che ho presentato in grassetto.

- sull'entrare nel Regno dei cieli come neonati equivale al detto evangelico di Matteo 18,3.4 “... se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli”, il che ritengo legato alla parola usata in ebraico “per sempre” allusiva dell'eternità, o'lam עולם che si può spezzare come עול+ם, ma le lettere עול, u'l definiscono anche un fanciullino (Isaia 49,15; 65,20) e allora l'eternità עולם è dove “i fanciulli ל עו vivonoם”;
- sull'unicità tra uomo e donna propone ciò che Gesù, essendo il Verbo di Dio, desidera di più, in pratica che l'uomo, maschio o femmina, ami il prossimo e Dio come se stesso per cui si faccia unità nel dualismo come suggerisce il verbo amare אהב in ebraico “una unità א esca ה dalla dualità ב”, considerato che le lettere א e ב sono anche i numeri 1 e 2.

Passiamo ora al momento clou che provocò da Dio piena benedizione ad Abramo tanto che ebbe a ridondare su tutti i popoli, parlo dell'episodio detto del sacrificio di Isacco in Genesi 22.

Là al versetto 13 viene detto che Abramo סבר trovò impigliato il montone, 'ail איל, fattogli trovare da Dio da sacrificare in sostituzione del figlio Isacco.

Sono queste tutte allegorie, sia il montone 'ail איל in cui “dell'Unico א sussiste” la potenza ל”, sia il cespuglio sebak סבכ, “cinge סב un retto ט” e alludono al “servo” di IHWH, figura di Gesù Cristo che Isacco rappresentava.

In quel racconto quel sacrificio palesò l'accettazione, il “sì” che il Signore attendeva sia da Abramo, capostipite in terra della “fede”, sia da suo figlio Isacco, “sì” che meritò la benedizione per tutti i popoli della terra.

Ebbe, infatti, a dire il Signore stesso in Genesi 22,16-18 : *“Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce.”*

Ecco che l’Alleanza comportava il contraccambio da parte di Dio col sacrificio del Figlio Unigenito e Gesù come dicono i Vangeli Matteo 27,29; Marco 15,17, Giovanni 19,2 ricevette l’incoronazione di spine e come l’ariete di Genesi 22 restò impigliato nel rovetto o nel cespuglio comunque in un rotolo ☠ di dolore tanto che sarà crocifisso.

Questo evento confermò ad Abramo l’eterna benedizione e l’*alleanza perenne* di Dio e alla Sua discendenza per sempre, concessa come risposta alla sua fede. Ancora una volta le lettere ebraiche aprono i concetti:

- **Eterna, perenne** o’lam עולם o עלם “vedere ע il Potente ל per la vita ם” o “in alto על col Vivente ם”;
- **Alleanza, berit, ברית**, il Figlio בר sarà ‘ in croce ת” ossia innalzato על nel mondo ה, quindi in olocausto עלה ;
- **Fede, ‘oemunah אמונה** e Dio ‘El אל e la Sua Colomba, יונה, ionah, immagine dello Spirito Santo, sono da porre tra loro in relazione stretta. I due hanno una comune parte fissa ונה “portano ן energia ן nel mondo ה” e confrontandoli viene messo in evidenza אמ che vi è correlazione tra Madre ‘Em אמ e ‘El אל + iod י Dio + Esistenza, quindi l’una porta all’altra e viceversa e l’insieme è connesso con la figura della Madre, la Chiesa!

A questo punto mi pare opportuno presentare una sintesi su come dove, quando e perché i termini connessi al benedire, benedizione e benedetto e maledire, maledizione e maledettosi trovano nel libro della Genesi.

Nella traduzione in italiano della C. E. I. 2008 vi si trovano circa 84 citazioni sul benedire e soltanto 15 sul maledire.

(Ved. [www.bibbiaweb.net/lett116s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett116s.htm) “Da maledizione a benedizione - da superstizione a fede” e [www.bibbiaweb.net/lett216s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett216s.htm) “Dalla Bibbia - Benedizione e Maledizione”)

Sul maledire nella Genesi (15 volte):

- 3,14 Dio maledice ארוֹר il serpente che ha portato a peccare;
- 3,17 Dio maledice ארוֹרה il suolo a causa del peccato dell’uomo;
- 4,11 Dio maledice ארוֹר Caino e l’allontana dal suolo bagnato dal sangue di Abele;
- 5,29 Lamec, padre di Noè ricorda che Dio ha maledetto il suolo e profetizza che Noè sarà una consolazione;
- 8,21 Dio nell’Alleanza con Noè assicura che non maledirà più il suolo;
- 9,24 Noè maledice Canaan;
- 12,3 (2) Il Signore maledirà chi maledirà Abramo, infatti, dice “Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra.”

וּבִרְכָה מְבָרְכֶיךָ וּמְקַלְלֶיךָ אֶאְרָר וְנִבְרָכוּ בְּךָ כָּל מְשֻׁפְּחֵת הָאָדָמָה: <sup>12:3</sup>

Viene chiaro che al maledire קלל Dio risponde con ארר.

- 24,41 (2) Abramo parla al servo di maledizione se non troverà la nuora giusta per il figlio Isacco;
- 27,12.13 (2) Giacobbe ha paura di venire maledetto dal padre qualora si accorgesse della sostituzione ad Esaù propostagli dalla madre;

- 27,29 (2) Isacco nel benedire Giacobbe gli dice “*chi ti maledirà sia maledetto*”;
- 49,7 Giacobbe maledice l'ira tremenda di Simeone e Levi per il fatto di Dina. In definitiva, le maledizioni di Dio sono tutte col verbo אָרַר e furono rivolte al serpente incarnazione del male, sul suolo, poi annullata, su Caino dandogli però tempo per pentirsi se lo avesse voluto, e su chi maledirà Abramo. Quel radicale אָרַר a mio parere viene da una variante del radicale אָרַר di splendere e di ardere, in quanto 'ur al singolare e 'urim אָרִים al plurale indicano una pira, un falò, un rogo per cui maledire è come dire ad uno “ad ardere (אָרַר = אָרַר) portino il corpo אָרַר”; Abramo, infatti, era in pratica fuggito dalla città di UR אָרַר dei Caldei (Genesi 11,31) e Dio gli offrirà in previsione dell'alleanza come contraltare la benedizione.

Sul benedire nella Genesi (84 volte):

- 1,22 Dio benedisse la vita sulla terra ferma;
- 1,28 Dio benedisse la coppia dei progenitori;
- 2,3 Dio benedisse il settimo giorno, il Sabato della creazione;
- 5,2 Vi si ricorda che Dio benedisse Adamo, la prima coppia;
- 9,1 Dio benedisse Noè e i suoi figli;
- 9,26 Noè benedice il Signore...Dio di Sem;
- 12,2.3 (5) Dio benedisse Abram e chi lo benedirà;
- 14,19.20 (3) Melkisedek benedisse Abram e Dio Altissimo;
- 17,16-20 (3) Dio benedisse Sara e Ismaele;
- 18,18 Dio ricorda che in Abramo saranno benedette tutte le nazioni;
- 22,17.18 (2) Dio assicura che colmerà di benedizioni Abramo e per lui tutte le nazioni della terra;
- 24 (6) Abramo manda il servo più fidato in Anatolia a cercare la moglie per Isacco e in un modo o nell'altro la parte di parola bened... appare 6 volte;
- 25,11 Dopo la morte di Abramo Dio benedisse Isacco;
- 26,2-4 (2) Dio appare a Isacco e assicura benedizione anche per la discendenza;
- 26,12 Isacco fa una semina e per la benedizione il raccolto gli rende 100 volte;
- 26,23 Dio appare nella notte e confermò la benedizione a Isacco e ai figli;
- 26,29 Abimelek riconosce che Isacco è un uomo benedetto dal Signore;
- 27 e 28 (22+6) episodio della primogenitura di Giacobbe rispetto a Esaù e seguito, contro benedizione a Esaù e ulteriore benedizione di Dio a Giacobbe, sogno detto della scala di Giacobbe.
- 30,27.30 (2) Labano si rende conto che è benedetto per i meriti di Giacobbe;
- 32,1 Labano benedice i nipoti e le figlie;
- 32,27.30 (2) Giacobbe lotta di notte al torrente *Yabok* in sinistra del Giordano, con un uomo misterioso, che poi si comprenderà che è l'Angelo di Dio, + a cui chiese di essere benedetto e lo fu e Questi gli cambiò il nome in Israele;
- 35,9 Dio conferma la benedizione e il cambiamento del nome;
- 39,5 (2) Dio benedice la casa dell'Egiziane ove serve Giuseppe;
- 47,7 (2) Giacobbe benedisse il Faraone;
- 48 (6) Giacobbe ricorda che fu benedetto da Dio in terra di Canaan benedisse i figli di Giuseppe Efraim e Manasse che divennero come suoi figli;
- 49 (9) Benedizione di Giacobbe ai figli.

## **Benedire e maledire ai tempi di Mosè**

Vediamo ora cosa dicono gli altri 4 libri delle Torah sul benedire e sul maledire,

In primo luogo propongo questa tabella con la frequenza dell'uso di tali termini in quei 4 libri da cui si ricava che la frequenza del benedire prevale oltre del 20% sul maledire.

Nome	Maledire	Benedire	$\Sigma$
Esodo	2	7	9
Levitico	4	3	7
Numeri	23	14	37
Deuteronomio	31	49	80
$\Sigma$	60	73	133

### \*\*\* Nel libro dell'Esodo

Due sono le occasioni in cui vi si parla di maledizione:

- 21,17 "Colui che maledice suo padre o sua madre, sarà messo a morte."
- 22,27 "Non bestemmierai Dio e non maledirai il capo del tuo popolo."

Per tutti questi casi - Dio, il Capo, נָשִׂיא, *nasi'*, del popolo, i genitori - il testo ebraico usa lo stesso verbo sia per maledire, sia per bestemmiare preso dal radicale קלל.

Sette sono le volte in cui vi si parla di benedizione:

- 2,32 Morti i primogeniti, il faraone convoca Mosè e Aronne per lasciar libero il popolo e chiede la benedizione del Signore;
- 18,9 Il suocero letro, va incontro a Mosè nel deserto e benedice il Signore;
- 20,11 Il Decalogo ricorda che il Signore ha benedetto il Sabato;
- 20,24 Dice il Signore "...in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò.";
- 23,25 "Voi servirete il Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia";
- 32,29 I Leviti punirono gli Israeliti in occasione del peccato "del vitello d'oro" e Mosè a nome del Signore li benedisse;
- 39,43 Mosè benedisse il popolo che aveva completato tutto l'occorrente per la Tenda del Convegno.

### \*\*\* Nel libro del Levitico

Tre sono le occasioni in cui vi si parla di maledizione, simili a quelle dell'Esodo con una aggiunta, 19,14, anche se quattro sono le citazioni:

- 19,14 "Non maledirai קלל il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore."
- 20,9 "Chiunque maledice קלל suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui";
- 24,15.16 "Chiunque maledirà קלל il suo Dio, porterà il peso del suo peccato. Chi bestemmia נקב il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo della terra, se ha bestemmiato נקב il Nome, sarà messo a morte."

Qui bestemmiare è נקב = קבב.

Quest'ultimo brano fa parte dell'episodio in 24,10-23 di un tale figlio di una israelita e di un egiziano che bestemmò il Nome del Signore e fu lapidato ove il bestemmiare si trova complessivamente 5 volte di cui 2 נקב come e 3 come קבב

Due sono le occasioni in cui vi si parla di benedizione, anche se tre sono le citazioni, precisamente:

- 9,22-24 al momento dell'insediamento dei sacerdoti nelle loro funzioni, "Aronne, alzate le mani verso il popolo, lo benedisse; poi discese, dopo aver compiuto il sacrificio per il peccato, l'olocausto e i sacrifici di comunione. Mosè e Aronne entrarono nella tenda del convegno; poi uscirono e benedissero il popolo e la gloria del Signore si manifestò a tutto il popolo."
- 25,21 nell'ambito delle disposizioni per l'anno sabbatico dice il Signore "... io disporrò in vostro favore la mia benedizione per il sesto anno e la terra vi darà frutti per tre anni."

### \*\*\* Nel libro dei Numeri

Due sono le occasioni A e B ove si parla di maledizione anche se per 23 volte viene citato un termine del genere (\*citazione doppia \*\* o tripla nello stesso versetto).

A 5,11-31 nella "legge della gelosia" o delle "acque amare" 7 citazioni in 18.19.21.22.24\*,27 parole ricorrenti svariate volte sono "acque מֵי amare אלה מֵאֲרָרִים maledette".

Nella parola "amare" ci sono anche le lettere מֵרִים di Miriam, ossia Maria, e nel Vangelo apocrifo "Protovangelo di Giacomo (15.16)", Maria sarebbe stata sottoposta a questa prova, ma credo proprio che San Giuseppe abbia fatto in modo di evitargliela.

B 22 Balaam è chiamato a maledire Israele in 6\*\*.11.12.17 per 6 volte;  
23 " " " " " in 7.8\*.11.13.25.27 per 8 volte;  
24 " " " " " in 9\*.10 per 3 volte.

Varie forme di maledire da אָרַר e קָבַב .

Due egualmente sono le occasioni C e D ove si parla di benedizione che viene ricordata per 14 volte.

C in 6,22.27 - 3 volte - importantissima "Il Signore parlò a Mosè e disse: Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò."

D 11 volte nei capitoli 22, 23 e 24 relativi alla benedizione di Balaam.

### \*\*\* Nel libro del Deuteronomio

15 In primo luogo si trova messa in evidenza maledizione e benedizione quale scelta che gli Israeliti troveranno nel loro cammino equivalente a l'osservare o no il patto col Signore, alternativa che chiamo quella tra i monti Garizim e Ebal di Samaria, ricordati nell'incontro di Gesù con la samaritana in Giovanni 4.

Tale questione nel libro del Deuteronomio comporta complessivamente 25 delle 49 citazioni per il benedire e 18 delle 31 per il maledire; la esamineremo e poi passeremo agli altri contenuti.

Prima di entrare nella terra promessa, in 11,26-32 si trova: "Vedete, io pongo oggi davanti a voi **benedizione e maledizione**: <sup>27</sup>la benedizione, se obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, che oggi vi do; la **maledizione**, se non obbedirete ai comandi del Signore, vostro Dio, e se vi allontanerete dalla via che oggi vi prescrivo, per seguire dei stranieri, che voi non avete conosciuto. Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso, tu potrai la **benedizione sul monte Garizim e la maledizione sul monte Ebal**. Questi monti non si trovano forse oltre il Giordano, oltre la via verso occidente, nella terra dei Cananei che abitano

*l'Araba, di fronte a Galgala, presso le Querce di Morè? Voi di fatto state per attraversare il Giordano, per prendere possesso della terra che il Signore, vostro Dio, vi dà: voi la possederete e l'abiterete. Avrete cura di mettere in pratica tutte le leggi e le norme che oggi io pongo dinanzi a voi."*

Mosè al capitolo 27 in 1-10 da disposizioni per quando gli Israeliti saranno entrati nella terra promessa e chiese loro che quando lo saranno sia di scrivere, sul monte Ebal, su un muro in pietra intonacato a calce, le parole della legge, sia di costruirvi un altare, poi in 11-13, *"In quello stesso giorno Mosè diede quest'ordine al popolo: Ecco quelli che, una volta attraversato il Giordano, staranno sul monte Garizim per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Giuseppe e Beniamino; ecco quelli che staranno sul monte Ebal per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser, Zabulon, Dan e Neftali."*

In tale occasione viene disposto 14-26 che i Leviti eviti prenderanno la parola e diranno ad alta voce a tutti gli Israeliti ben **12 maledizioni**, contro chi fa immagini di idoli, maltratta il padre o la madre, sposta i confini, svia un cieco, lede il diritto del forestiero, dell'orfano e della vedova, si unisce con la moglie del padre, giace con qualsiasi bestia, giace con la propria sorella, giace con la suocera, colpisce il prossimo in segreto, accetta un regalo per condannare a morte un innocente, non mette in pratica la Legge.

In 28,1-12 invece chi rispetta la voce del Signore, sarà raggiunto da benedizioni (ripetute 10 volte) nella città, nella terra che sta per darti, al frutto del grembo, al frutto del suolo e del bestiame, ai tuoi granai, per la tua cesta e la mada, in tutto, quando entri e quando esci, soccomberanno i nemici, darà la pioggia a suo tempo, non necessiteranno prestiti.

In parallelo nello stesso capitolo 28 si trova ripetuto 9 maledire per le questioni di cui sopra a chi non è fedele nel rispetto della legge

In 30,1 infine viene ricordata l'alternativa benedizione-maledizione in cui gli Israeliti si troveranno di fronte poi prosegue in 15-20 *"Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dei e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe."*

Vediamo altri motivi di maledizione

- 21,22s (2) *"Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso a un albero, il suo cadavere non dovrà rimanere tutta la notte sull'albero, ma lo seppellirai lo stesso giorno, perché l'appeso è una maledizione di Dio e tu non contaminerai il paese che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità."* Ora, albero, legno o oggetto di legno come è una croce in ebraico è sempre e'tz עץ, ed ecco che Gesù crocifisso appena morto in croce fu rapidamente sepolto. Al riguardo Galati 3,13s osserva: *"Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al*

*legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.”*

- 23,5.6 (2) Ammoniti e Moabiti non entreranno nella comunità del Signore perché hanno pagato Balaam per maledire.
- 29,26s Se vi prostrerete ad altri dei viene profetizzato l'esilio *“Per questo si è accesa l'ira del Signore contro questa terra, mandandovi contro ogni maledizione scritta in questo libro. Il Signore li ha strappati dal loro paese con ira, con furore e con grande sdegno e li ha gettati in un'altra terra, come avviene oggi.”*

Altri motivi di benedizione

- 1,11 In prospettiva dell'aumento del popolo a seguito delle benedizioni Mosè per alleggerire il peso chiede che vengano scelti uomini saggi intelligenti e stimati per coadiuvarlo nei giudizi minori.
- 2,7 Ricorda che gli Israeliti sono stati benedetti e per 40 anni nel deserto non è loro mancato nulla.
- 7,13 (3) Mosè ricorda che chi rispetta i patti col Signore è benedetto.
- 8,10 *“benedirai il Signore, tuo Dio, per la buona terra che ti avrà dato.”*
- 10,8 e 21,5 Il Signore scelse la tribù di Levi per portare l'Arca, per stare davanti al Signore, per servire e benedire il suo Nome;
- benedizioni ripetitive 12,7.15; 14,24.29; 15,4.6.10.14.18; 16,10.15.17;
- 23,6 Ammoniti e Moabiti non entreranno nella comunità del Signore perché hanno pagato Balaam per maledire anche se poi questi li ebbe a benedire.
- 23,20s essendo stati benedetti presteranno con interesse solo agli stranieri;
- 24,13 *“Dovrai assolutamente restituirgli il pegno al tramonto del sole, perché egli possa dormire con il suo mantello e benedirti. Questo ti sarà contato come un atto di giustizia agli occhi del Signore, tuo Dio..”*
- 24,19 benedetto se del raccolto lasci qualcosa per stranieri, orfani e vedove;
- 26,15 Il Signore benedice il popolo che porta la decima.
- 33 (7) Benedizioni di Mosè prima di morire.

## Le forme di maledire

Abbiamo visto che il primo radicale ebraico per maledire è ארר con cui Dio maledisse il male personificato nel serpente del midrash di Genesi 3.

Al riguardo esiste un *midrash* che racconta della lettera 'alef א, la prima lettera dell'alfabeto, che si lamenta con Dio perché non è stata scelta per iniziare il rotolo della Torah che invece comincia in Genesi 1,1 con la lettera bet ב di Ber'eshit בראשית, *“In principio”*.

La risposta che le diede Dio nel testo del Cantico rabba 5,13 fu che con lei, la 'alef א, inizia la parola 'arirah, “maledizione”, per cui è stata invece preferita la bet perché con essa inizia la parola berakah, “benedizione”.

Dio poi con la 'alef invero iniziò il decalogo che scrisse direttamente sulle tavole quando vi incise *“Io sono il Signore Dio Tuo...”* אֲנֹכִי יְהוָה (Esodo 20,2) אֲנֹכִי יְהוָה

In definitiva questo pensiero dei sapienti d'Israele porta a concludere che se si dovesse dare una definizione dell'opera di Dio proposta dalla Torah, progetto della creazione, formazione e conclusione del tutto e in particolare dell'uomo è che questa fu una benedizione, infatti, porta a uscire dal non essere, l'unico che viene in pratica maledetto.

Abbiamo anche visto che altri radicali usati per maledire sono קלל il quale contiene il concetto di voce e di potenza per cui richiama un gridare con forza. Vi sono poi pure i radicali קבב e וקב, ove quest'ultimo sta anche per bestemmiare.

Tali ultime due forme hanno in comune il bi-lettere קב “rovesciare פ da dentro ב” e danno luogo ai termini “stomaco” e “ventre” קבה per cui portano il pensiero al vomitare qualcosa contro qualcuno:

- קבב, “Rovesciare פ da dentro ב il dentro ב”;
- וקב, “Con energia ו rovesciare פ il dentro ב”.

Altro modo per “maledire, imprecare” è usare il radicale אלה in quanto è una iattura se “l'origine א della potenza ל esce ה”, infatti già da solo oltre che Dio אל tale bi-lettere è potenza e potere.

Si trova usato per 4 volte nel brano già citato Numeri 5,11-31 relativo alla “legge della gelosia” o delle “acque amare”.

Si trova anche in Levitico 24,10-14 *“Ora il figlio di una donna israelita e di un Egiziano uscì in mezzo agli Israeliti, e nell'accampamento scoppiò una lite fra il figlio della donna e un Israelita. Il figlio della Israelita bestemmiò il Nome, imprecaando; perciò fu condotto da Mosè. La madre di quel tale si chiamava Selomit, figlia di Dibri, della tribù di Dan. Lo misero sotto sorveglianza, finché venisse una decisione dalla bocca del Signore. Il Signore parlò a Mosè dicendo: Conduci quel bestemmiatore fuori dell'accampamento; quanti lo hanno udito posino le mani sul suo capo e tutta la comunità lo lapiderà.”*

Ben 5 volte l'imprecazione è ricordata in questo brano del Deuteronomio 24,9-20 *“Oggi voi state tutti davanti al Signore, vostro Dio, i vostri capi, le vostre tribù, i vostri anziani, i vostri scribi, tutti gli Israeliti, i vostri bambini, le vostre mogli, il forestiero che sta in mezzo al tuo accampamento, da chi ti spacca la legna a chi ti attinge l'acqua, per entrare nell'alleanza del Signore, tuo Dio, e nel giuramento imprecatorio che il Signore, tuo Dio, stabilisce oggi con te, per costituirti oggi suo popolo e per essere egli il tuo Dio, come ti ha detto e come ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe. Non soltanto con voi io stabilisco quest'alleanza e questo giuramento imprecatorio, ma con chi oggi sta qui con noi davanti al Signore, nostro Dio, e con chi non è oggi qui con noi. Davvero voi sapete come abbiamo abitato nella terra d'Egitto, come siamo passati in mezzo alle nazioni che avete attraversato. Avete visto i loro abomini e gli idoli di legno, di pietra, d'argento e d'oro, che sono presso di loro. Non vi sia tra voi uomo o donna o famiglia o tribù che volga oggi il cuore lontano dal Signore, nostro Dio, per andare a servire gli dei di quelle nazioni. Non vi sia tra voi radice alcuna che produca veleno e assenzio. Se qualcuno, udendo le parole di questo giuramento imprecatorio, si lusinga in cuor suo dicendo: Avrò benessere, anche se mi regolerò secondo l'ostinazione del mio cuore, pensando che il terreno irrigato faccia sparire quello arido, il Signore non consentirà a perdonarlo. Anzi, in tal caso l'ira del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e ricadrà sopra di lui ogni giuramento imprecatorio scritto in questo libro e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo. Il Signore lo segregherà, per sua sventura, da tutte le tribù d'Israele, secondo tutti i giuramenti imprecatori dell'alleanza scritta in questo libro della legge.”*

Purtroppo dopo la conquista della terra promessa ci fu il tradimento e Israele prima, poi Giuda tradirono l'alleanza.

Importante infine è il seguente brano pure del Deuteronomio profezia di un evento che avverrà in futuro dopo la rottura del patto precedente e che sarà ripreso dal profeta Geremia 31,31-34 ove profetizza l'alleanza nuova.

Deuteronomio 20, 6-8: *“Il Signore, tuo Dio, circonderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima e viva. Il Signore, tuo Dio, farà cadere tutti questi giuramenti imprecatori sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. Tu ti convertirai, ascolterai la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do.”*

Ancora un altro termine si può inserire nell'ambito delle maledizioni ed è “anatema”, *cheroem*, חרם, che equivale a “destinato allo sterminio” come in Deuteronomio 3,6, quindi, condannato o proscritto da interpretare come chi ha infiammato, impazientito, esasperato חרה qualcuno per tutta la vita e le lettere propongono “costretto ח un corpo ר vive ם”.

Il votare allo sterminio e le sue prescrizioni in caso di guerra si trova in Deuteronomio 20,10-20, in pratica è uccidere tutti i viventi “...ne colpirai a fil di spada tutti i maschi, ma le donne, i bambini, il bestiame e quanto sarà nella città, tutto il suo bottino, li prenderai come tua preda. Mangerai il bottino dei tuoi nemici, che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato... non lascerai in vita alcun vivente, ma li voterai allo sterminio...”

Nella Torah si trova in

- Levitico 27,28.29 *“Nondimeno, quanto uno avrà consacrato al Signore con voto di sterminio, fra le cose che gli appartengono, persona, animale o pezzo di terra del suo patrimonio, non potrà essere né venduto né riscattato; ogni cosa votata allo sterminio è cosa santissima, riservata al Signore. Nessuna persona votata allo sterminio potrà essere riscattata; dovrà essere messa a morte.”*
- Numeri 21,2.3 *“Allora Israele fece un voto al Signore e disse: «Se tu mi consegna nelle mani questo popolo, le loro città saranno da me votate allo sterminio. Il Signore ascoltò la voce d'Israele e gli consegnò nelle mani i Cananei; Israele votò allo sterminio i Cananei e le loro città e quel luogo fu chiamato Corma חרמה.”*
- Deuteronomio 2,34; 3,6; 7,2; 13, 156; 20,17

## L'identikit e i testi ebraici sapienziali dalla Bibbia

Il rotolo della Torah תורה contiene un insegnamento, infatti, quel termine deriva dal radicale ebraico רה di un verbo relativo a “scagliare, lanciare, gettare” e “irrigare, far piovere” e pure “insegnare, istruire, guidare” che con i significati delle lettere si spiegano come “è ך un corpo ר a uscire ה”, corpo ר che può essere un oggetto lanciato o la pioggia che è come se venisse gettata dal cielo, mentre all'insegnare si perviene perché quel che esce da quel rotolo “è ך la testa/mente ר ad aprire ה”.

Quel insegnamento che proviene da Dio Padre che è Santo e che vuole guidare alla santità i figli che lo riconoscono come loro Creatore Avendo e come visto lo propone col tema della benedizione e della maledizione.

Ora, benedire, è *barak* ברכ e benedetto è *baruk* ברוך e queste lettere tratteggiano l'immagine della scena di un padre che sulla testa del “figlio בר

porta il palmo della mano  $\aleph$ , gesto della benedizione paterna che rivela un augurio e un riconoscimento del padre verso il figlio che auspica, desidera che “dentro  $\beth$  il corpo  $\aleph$  si porti rettamete  $\aleph$ ” o lo riconosce.

A monte di tutto à da tenere presente che “*Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga*” (Atti 10,34s), “*Egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti*” (Matteo 5,45) .

Benedizione, quindi, non è preferenza, ma il sì ad una condivisione.

Da generazioni e generazioni educate dall'insegnamento della *Torah* sono spuntati profeti ispirati che hanno apportato commenti con altre scritture, tutte derivanti dal Pentateuco, cui si aggiungono i Vangeli e gli scritti del N.T. fino a formare l'intera Bibbia dei cristiani e con ciò è stato ampliato l'insieme delle benedizioni che Dio promana verso l'uomo inserendo ulteriori benedizioni.

Certamente l'insieme di quanto vi viene benedetto descrive l'intimo dell'anima e del pensiero di chi benedice.

Ecco allora che il seguire le benedizioni e le maledizioni è adire al sicuro vantaggio di un contatto con la rivelazione del mistero dei misteri, perché apre alla conoscenza del pensiero di Dio.

Dal complesso delle benedizioni nelle Sacre Scritture risulta infatti fissato in altorilievo l'identikit di nostro Padre, mentre le maledizioni fanno percepire ciò che è del tutto contrario al Suo essere per cui Lui ne vien fuori per contrasto.

Accade che se si è portati a prendere quegli scritti come una Legge sorge però la coscienza dell'impossibilità, perché ciò che vi si trova descritto è Dio, che tu o io non siamo, ma che vuole portare a essere desiderato e invita: “**Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo**” (Levitico 19, 2)

Per la gimatria, ossia per la somma dei valori come numero delle lettere ebraiche che li formano si ha equivalenza tra “**IHWH santifica**“, “**Figlio benedetto**” e il “**Signore Gesù amato mio**”, tutti e tre equivalenti a 430; inoltre “**Gesù amato mio**” equivale a “**santifica**”, entrambi pari a 404 com'è facile verificare tenendo presente che:

- Signore, IHWH,  $\aleph\aleph\aleph\aleph = (\aleph=5)+(\aleph=6)+(\aleph=5)+(\aleph=10) = 26$
- Santifica, *qadash*  $\aleph\aleph\aleph = (\aleph=300)+(\aleph=4)+(\aleph=100) = 404$
- Figlio, *bar*  $\aleph\aleph = (\aleph=200)+(\aleph=2) = 202$
- Benedetto, *baruk*  $\aleph\aleph\aleph\aleph = (\aleph=20)+(\aleph=6)+(\aleph=200)+(\aleph=2) = 228$
- Gesù, *lesha'*  $\aleph\aleph = (\aleph=300)+(\aleph=70)+(\aleph=10) = 380$
- Amato mio, *dodi*,  $\aleph\aleph\aleph = (\aleph=10)+(\aleph=4)+(\aleph=6)+(\aleph=4) = 24$

Quel Suo livello di santità implica avere un'ombra della Sua natura, quella divina, impensabile raggiungere per imitazione, ma solo per grazia, per cui nel migliore dei casi ognuno che lo cerchi con cuore sincero può presentare delle sfaccettature che se sono ben orientate rispetto verso la Sua luce può riceverla. Ciò che Dio benedice gli è proprio, perché e dare il dare la Vita, l'Essere che è Padre e Madre quando benedice un uomo significa che questi interpreta la propria vita in modo coerente col Suo disegno e lo chiama per nome, Abramo, Isacco, Israele ... il che può valere per ogni uomo che alzi lo sguardo al Padre per ricevere il suo soffio che vivifica, la Sua natura.

In chi riconosce l'esistenza del Creatore ed è coerente allora si accende una luce di grazia che fa vivere qualcosa di divino.

Il giudizio alla fine sarà sul merito di come l'uomo ha dato gloria al Suo Santo Spirito permettendo liberamente che lo modelli.

Nasce un pensiero con le lettere ebraiche su cosa voglia dire “l’aver timore” אֵרָא di Dio ... l’accettare, anzi volere, che sé stesso “sia” corpo אֵרָא dell’Unico אֵל, che Lui “dentro בְּ accenda אֵשׁ il corpo אֵרָא” e sia Sua carne בָּשָׂר.

### \*\*\* Libro di Giobbe

Questi pensieri aprono a guardare con attenzione come il tema della benedizione e del suo contrario sia sviluppato in un libro dell’A.T. che molto ha da insegnare al riguardo, quello di Giobbe. (Ved. il mio “Giobbe in prosa, satana e il Messia” [www.bibbiaweb.net/lett169s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett169s.htm).)

Giobbe in quel libro è un uomo qualunque che viene benedetto da Dio alla fine del suo percorso di vita il quale si è trovato a vivere quanto gli capitato con dignità davanti al mistero di Dio e l’autore cogli lo spunto per far meditare e far sorgere nel lettore domande su Dio e sul vero essere di Giobbe.

Era un uomo fortunato sano, ricco con molti figli e molti beni era buono e pio e credeva in Dio oppure credeva in Dio ed era buono perché era fortunato?

Il libro di Giobbe in pratica è una pagina di ricerca teologica in forma *midrashica* e seguendo il benedire e il maledire vediamo cosa possiamo dedurre.

Il nome Giobbe אֵיּוֹב, deriva dal radicale אֵיּוֹב, "essere nemico, avversare, osteggiare", in una forma dubbia, simile ad un passivo, con valore di "osteggiato" o "avversato", questo è il suo destino per cui "guai אֵיּוֹב si portano אֵל sulla casa אֵיּוֹב", gli si oppongono anche gli amici e c’è uno che l’avversa allora ancora nei cieli, addirittura nell’assemblea celeste, questi è Satana.

Satana sembra aveva ancora la fiducia del Signore, anzi faceva parte dell’assemblea di Elohim, addirittura come a capo del dicastero della giustizia, mentre Satana appare destituito, capo dei demoni; aveva giudicato male un giusto e ciò per certo è avvenuto nei riguardi di Gesù Cristo!

In questo testo si parla continuamente di giustizia e si indaga come davanti a Dio un uomo possa risultare “giusto” (6,29; 10,15;12,4; 15,14;17,9; 22,1; 23,7; 25,4; 27,12; 32,1.2; 33,26; 34,4.5.12.17; 35,2.7); seguiamo, allora, nel libro di Giobbe il tema del maledire (8 volte) e del benedire (5 volte):

- 1,5 I suoi figli spesso banchettavano e il giorno dopo il pio ”...*Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore. Così era solito fare Giobbe ogni volta.*”
- 1,9-12 Dio loda Giobbe, ma Satana propone: “*Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti maledirà apertamente! Il Signore disse a Satana: Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui.*”
- 1,20.21 Satana lo colpì duramente nella famiglia e nei beni, morirono tutti i suoi figli e il bestiame, “*Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!*”
- 2,4-7 Giobbe era rimasto saldo nella sua integrità, lo fa notare e allora “*Satana rispose al Signore: Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente! Il Signore disse a Satana: Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmi la sua vita. Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga.*”

- 2,9-11 “... sua moglie disse: rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori! Ma egli le rispose: Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male? In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.”
- 3,1.7s Giobbe era pio e paziente, ma dopo tutte quelle disgrazie si può ancora benedire? Solo se c'è una speranza di futuro ha senso, altrimenti benedire per cosa, e “Allora Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno” della sua nascita e la notte in cui nacque “la maledicano quelli che imprecano il giorno, che sono pronti a evocare Leviatan.” Qualcosa del genere si ritrova nel libro del profeta Geremia 20,14-18 “Maledetto il giorno in cui nacqui, il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto. Maledetto l'uomo che portò a mio padre il lieto annuncio: Ti è nato un figlio maschio, e lo colmò di gioia. Quell'uomo sia come le città che il Signore ha distrutto senza compassione. Ascolti grida al mattino e urla a mezzogiorno, perché non mi fece morire nel grembo; mia madre sarebbe stata la mia tomba e il suo grembo gravido per sempre. Perché sono uscito dal seno materno per vedere tormento e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna?”
- 5,23 In Giobbe però la radice è salda e sa quale è il destino dei malvagi per cui non può credere che non vi sia giustizia divina e che lui sia considerato malvagio e dice “... ho visto lo stolto mettere radici e subito ho dichiarato maledetta la sua dimora”, indi, sottinteso, possibile che tu così mi hai giudicato, non posso crederlo ci sarà un senso!
- 19,25 Giobbe però non crede solo in questa vita terrena questo lo rende integro e dal profondo della sua sofferenza proclama, “lo so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!”
- 24,16 per stolti e malvagi ”maledetta è la loro porzione di campo sulla terra”.
- 29,13 e 31,19.20 Ecco Giobbe come fosse in giudizio ricorda i suoi atti di carità “La benedizione del disperato scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia” e “...se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi, se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldati con la lana dei miei agnelli”;
- 42,12 In fine “Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato”. Dio gli ha reso giustizia, il nemico Satana è sconfitto, Giobbe ha percorso bene la sua vita terrena, è benedetto!

### \*\*\* Libro dei Proverbi

Vi si trovano 10 maledizioni, 11 benedizioni e 2 non benedizione e gli identikit del giusto e dell'empio vengono ad arricchirsi:

- 3,33 “La maledizione del Signore è sulla casa del malvagio, mentre Egli benedice la dimora dei giusti.”
- 5,18 “Sia benedetta la tua sorgente, e tu trova gioia nella donna della tua giovinezza:”
- 10,6.7 “Le benedizioni del Signore sul capo del giusto, la bocca degli empi nasconde violenza. La memoria del giusto è in benedizione, il nome degli empi marcisce.”
- 10,22 “La benedizione del Signore arricchisce, non vi aggiunge nulla la fatica.”
- 11,11 “La benedizione degli uomini retti fa prosperare una città, le parole dei malvagi la distruggono.”
- 11,26 “Chi accaparra il grano è maledetto dal popolo, la benedizione sta sul capo di chi lo vende.”

- 20,20 “Chi **maledice** il padre e la madre vedrà spegnersi la sua lampada nel cuore delle tenebre.”
- 20,21 “Un’eredità accumulata in fretta all’inizio non sarà **benedetta** alla fine.”
- 22,9 “Chi è generoso sarà **benedetto**, perché egli dona del suo pane al povero.”
- 24,24.25 “Chi dice al malvagio: Tu sei innocente, i popoli lo **malediranno**, le genti lo detesteranno; a chi invece lo punisce tutto andrà bene, su di lui si riverserà la **benedizione**.”
- 26,2 “Come passero che volazza, come rondine che volteggia, così una **maledizione** immotivata non ha effetto.”
- 28,20 “L’uomo leale sarà colmo di **benedizioni**, chi ha fretta di arricchirsi non sarà esente da colpa.”
- 28,27 “Per chi dona al povero non c’è indigenza, ma chi chiude gli occhi avrà grandi **maledizioni**.”
- 29,24 “Chi spartisce con un ladro odia sé stesso: egli sente la **maledizione**, ma non rivela nulla.”
- 30,10.11 “Non calunniare lo schiavo presso il padrone, perché egli non ti **maledica** e tu non venga punito. C’è gente che **maledice** suo padre e non **benedice** sua madre.”

In questo ambito vi è anche il proverbio 27,14 che va discusso perché il contenuto è alquanto criptico, “Chi **benedice** il prossimo di buon mattino ad alta voce, sarà considerato come se lo **maledicesse**.”

Il testo ebraico di quel versetto è:

מְבַרֵךְ רֵעֵהוּ בְּקוֹל גָּדוֹל בְּבֹקֶר הַשָּׁמַיִם קָלָה תַחֲשֹׁב לוֹ: 27:14

Ora *qol* “voce” al plurale è *qolot* קלות o קלות come si trova in Esodo 9,29.33.34 ove sta per tuoni, quindi “grandi voci” e viene messa in contrapposizione col radicale di un modo per dire maledire קלל che è uno sgridare un gridare forte.

Pare voler significare che prima ci si deve assicurare che quegli che si benedice non sia un demone che invece non si può mai benedire o un indemoniato.

Prima di benedire devi prendere cognizione se quello che incontri è il prossimo רֵעֵהוּ o il male רַע che fuori הַ si porta וְ, per cui o già lo conosci bene o lo vedrai nel corso della giornata e se si comporta הַשָּׁמַיִם, termine che si ritrova in Geremia 5,8 dove si parla di stalloni focosi, non è da benedire.

Ciò in termini umani e se lo riferiamo a Dio?

Di buon mattino del giorno della creazione Dio benedisse l’uomo, per dando valore a questo proverbio sarebbe da considerare che era come lo maledicesse? Impossibile, Dio era ben certo che quelli che pensava e stava formando non erano demoni e aggiungo implicita c’è la buona notizia ... lo avrebbe evitato!

### \*\*\* Libro dei Salmi

Nel libro dei Salmi o delle lodi al Signore il maledire si trova solo 6 volte mentre il benedire per ben 83, di cui oltre 40 rivolto al Signore (16,7; 18,47; 28,6; 31,22; 34,2; 41,14; 63,5; 66,8.20; 68,20,27,36; 72,15.17.18.19; 89,53; 106,2; 100,4; 103,1.2. 20.22; 104,1; 106,48; 113,2; 115,1; 119,12; 124,6; 134,1-3; 135,19-21; 144,1; 145,1.2.10.21)

Di seguito riporto i versetti col maledire in cui si trovano anche 4 benedire:

- 37,22 “Quelli che sono benedetti dal Signore avranno in eredità la terra, quelli che sono da Lui maledetti saranno eliminati.”

- 62,5b “...godono della menzogna. Con la bocca benedicono, nel loro intimo maledicono.”
  - 109,17.18 ”Ha amato la maledizione: ricada su di lui! Non ha voluto la benedizione: da lui si allontanano! Si è avvolto di maledizione come di una veste: è penetrata come acqua nel suo intimo e come olio nelle sue ossa.”
  - 109,28 “Essi maledicano pure, ma tu benedici! Insorgano, ma siano svergognati e il tuo servo sia nella gioia.”
  - 119, 21 “Tu minacci gli orgogliosi, i maledetti, che deviano dai tuoi comandi.”
- Del benedire, quindi, resta la seguente cernita utile per l’identikit.
- 3,9 “La salvezza viene dal Signore: sul tuo popolo la tua benedizione.”
  - 5,13 “**tu benedici il giusto**, Signore, come scudo lo circondi di benevolenza.”
  - 10,3 “Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avidò benedice sé stesso.”
  - 21,4.7 Al Re “... vieni incontro con larghe benedizioni ... gli accordi benedizioni per sempre, lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.”
  - 24,4.5 “... mani innocenti e cuore puro... non si rivolge agli idoli... non giura con inganno...otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.”
  - 26,12 “Il mio piede sta su terra piana; nelle assemblee benedirò il Signore” .
  - 28,99 “Salva il tuo popolo e benedici la tua eredità, sii loro pastore e sostegno per sempre.”
  - 29,11 “Il Signore darà potenza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace.”
  - 37,26 “... ha compassione e dà in prestito, e la sua stirpe sarà benedetta.”
  - 45,3 “Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre.”
  - 49,17-20 “arricchisce...muore...con sé non porta nulla...da vivo si benediceva ... andrà con la generazione dei suoi padri...non vedranno mai più la luce.”
  - 65,11 “Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.”
  - 67,2.7.8 “Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto...La terra ha dato il suo frutto. Ci benedica Dio, il nostro Dio...ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.”
  - 84,7 “Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente; anche la prima pioggia l’ammanta di benedizioni.”
  - 104,35 “Scompaiano i peccatori dalla terra e i malvagi non esistano più. Benedici il Signore, anima mia. Alleluia.”
  - 107,38 “Li benedisse, si moltiplicarono...”
  - 112,2 “Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.”
  - 115,12.13 “Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: benedice la casa d’Israele, benedice la casa di Aronne. Benedice quelli che temono il Signore, i piccoli e i grandi. Vi renda numerosi il Signore, voi e i vostri figli. Siate benedetti dal Signore, che ha fatto cielo e terra.”
  - 118,26 “Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore.”
  - 128 “Canto delle salite Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene. **La tua sposa come vite feconda nell’intimità della tua casa**; (“Io sono la vite vera” Giovanni 15,1, Gesù è un tutt’uno con la sposa)vi tuoi figli come virgulti d’ulivo intorno alla tua mensa. Ecco com’è benedetto l’uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion. Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti

*i giorni della tua vita! Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele!”*  
(Ved. “I canti delle salite” [www.bibbiaweb.net/lett224s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett224s.htm))

- 129,8.9 Per chi odia Israele *“I passanti non possono dire: La benedizione del Signore sia su di voi, vi benediciamo nel nome del Signore.”*
- 132,15 A Sion *“Benedirò tutti i suoi raccolti, sazierò di pane i suoi poveri.”*
- 133,3 Ai fratelli che vivono assieme *“il Signore manda la benedizione, la vita per sempre.”*
- 147,13 il tuo Dio *“ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.”*

(L'articolo 285 prosegue con la 2° parte, articolo 286)  
[a.contipurger@gmail.com](mailto:a.contipurger@gmail.com)